

In corte d'assise a Bologna processo a trenta imputati per le imprese di Prima linea

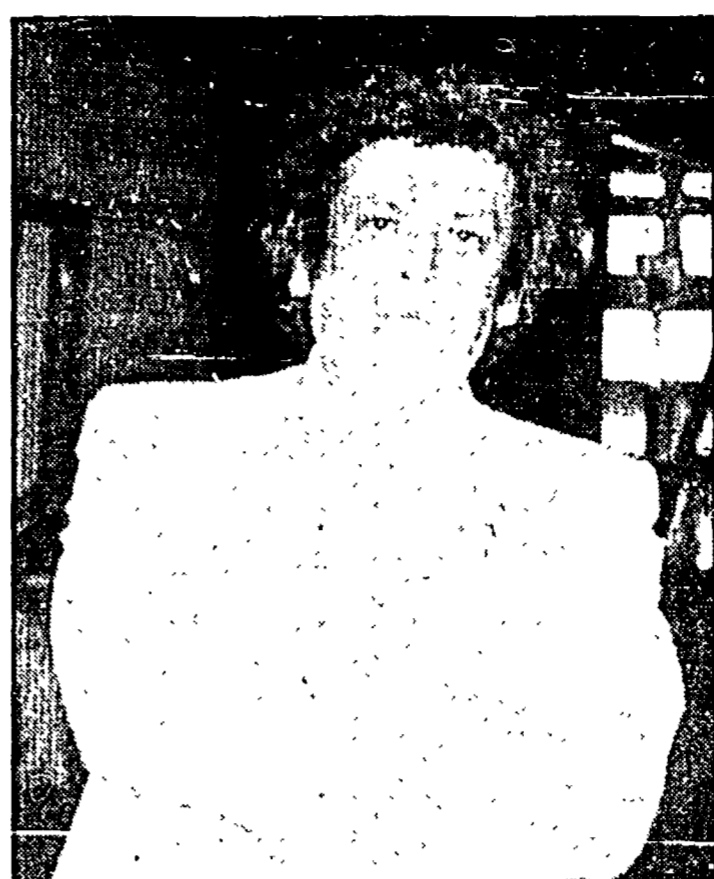
Dalla nostra redazione
BOLAGNA — Trenta persone accusate di aver fatto parte di Prima linea e di altri gruppi clandestini armati saranno giudicate davanti alla seconda corte d'assise di Bologna a partire da stamattina. Il processo — le accuse sono di partecipazione od organizzazione di banda armata, associazione sovversiva e altri reati minori — comincia proprio mentre si è appena conclusa l'ultima indagine dei carabinieri sullo stesso gruppo terroristico, che ha portato a sette arresti e alla denuncia alla magistratura di ben 71 indiziati. Gli imputati del processo che comincia oggi sono indicati nella sentenza di rinvio a giudizio come terroristi di Prima linea e di altre formazioni collaterali come le «Formazioni comuniste combattenti», le «Squadre armate proletarie», le «Brigate comuniste» e le «Cellule comuniste combattenti». Tra i nomi più noti ci sono quelli di Maurice Bignami (che viene contemporaneamente giudicato nel processo «7 aprile» di Roma), nonché a Firenze, Olga Girotto, Guido Manina, Paolo Brunetti, Gabriella Gabrielli, Carlo Cattellani, Nicola Nazzetti, Gabriella Della Ca', Alessandra Marchi, Paolo Azzaroni, Tiziano Cardetti, Valerio Guizzardi e Valerio sono accusati di aver partecipato, in concorso con Corrado Alunni e Paolo

Klun (due del comando nazionale di PI espulsi a Bologna in vari periodi), di aver organizzato bande armate sotto varie etichette. Gli altri imputati sono Massimo Turicchia, Antonio Nionanari, Maria Ferrarini, Francesco Tommei (imputato anche nel processo «7 aprile» di Roma), Pietro Guido Felice, Dante Forni (titolare del covo di via Tavaglia, Rocca Iticcianni), Francesco Spisso, Maurizio Sicuro, Patrizia Gubellini, Anna Orsini e Leonardo Stanton. Per loro l'accusa è di semplice partecipazione a banda armata. Il processo che inizia oggi si deve alla confluenza di tre istruttorie che hanno consentito di fare completa luce sulla storia di Prima linea a Bologna. L'operazione dei giorni scorsi — sette persone sono finite in carcere, 71 sono state commissivamente denunciate dai carabinieri, per 24 di loro sono stati emessi dal giudice istruttore Sergio Castaldo mandati di cattura — costituisce il «pezzo» che ancora mancava ad una ricostruzione completa delle imprese compiute da Prima linea ed altri gruppi collegati (attentati e rapine) tra la fine del '77 e il maggio dell'82. Nella notte tra venerdì e sabato scorsi sono stati arrestati Fabio e Marco Calzavara, Nicotro e Nicoletta, Nicotro e Roberto Sassi, Ignazio Toto e Donato Giudice. Sono stati scoperti undici covi.

Andrea Guermandi

L'acqua Sangemini sotto accusa: avrebbe troppi sali minerali

GENOVA — L'acqua minerale Sangemini è davvero «adatta a tutte le età e particolarmente all'alimentazione della gestante e del neonato», come afferma la pubblicità? Il quesito è contenuto in un esposto del Comitato di difesa del consumatore approvato in questi giorni negli uffici della procura di Genova che ha ordinato una perizia. L'esposto ipotizza a carico dell'azienda i reati di frode in commercio e pubblicità mendace. Il Comitato sostiene infatti che questa acqua, messa in vendita al prezzo medio di 800 lire la bottiglia, verrebbe propagandata con spots e indicazioni che «inducono il consumatore... a pensare che l'acqua in questione sia particolarmente leggera». Per acque leggere, afferma inoltre l'esposto, devono considerarsi le cosiddette «acque oligominerali» nelle quali, agli esami di laboratorio, il residuo fisso a 180 gradi non superi lo 0,2 grammi per litro. La Sangemini, invece, presenterebbe un residuo secco pari a 1,0192 grammi per litro. La Sangemini ha immediatamente replicato con un comunicato nel quale si precisa che «tutte le indicazioni presenti nell'etichetta sono supportate da studi scientifici approvati dal ministero della Sanità e dal Consiglio superiore di sanità». Per la Sangemini non esiste nessuna «mascheratura» da acqua oligominerali, ma «la certezza scientificamente dimostrata che è proprio l'adeguato contenuto di sali minerali dell'acqua Sangemini e non la loro scarsità a determinare l'azione di favorevole supporto in particolare per l'alimentazione della gestante e del lattante».



Emilio Pellicani

I «polveroni» sulle gravi rivelazioni di Emilio Pellicani

CAGLIARI — «Nello schema Pellicani emerge il rapporto tra Carboni e gruppi di tutti i partiti, dalla sinistra DC al Partito repubblicano e a settori del PCI sardo». La grave affermazione del vicepresidente della Commissione P2, Andò, socialista, è rimbalzata nell'«iso», provocando sconcerto e dure note di protesta. «Si continua a sperimentare, attorno alle rivelazioni di Emilio Pellicani, ex braccio destro di Carboni — ha dichiarato il compagno Francesco Macis, coordinatore dei parlamentari comunisti sardi — la tecnica del polverone che finisce per confondere e coprire tutto e tutti. È grave che a questo esercizio si abbandonino anche il vicepresidente socialista della Commissione P2. In realtà le personalità politiche sarde indicate da Pellicani sono tre: l'attuale capo della massoneria Armando Corona; l'ex sottosegretario al Tesoro onorevole Giuseppe Pisanu, che pur respingendo le accuse ha sentito l'elementare dovere di dimettersi; e infine l'onorevole Angelo Roich, che invece vorrebbe continuare a rimanere abbarbicato alla Presidenza della Regione sarda. Questa — ha concluso il compagno Macis — è la verità. Nessun settore del PCI nazionale o sardo è coinvolto nelle torbide operazioni rivelate da Pellicani. Dichiarazioni come quella dell'onorevole Andò non aiutano a fare luce ed a creare le condizioni politiche per fare pulizia dei faccendieri e dei piduisti». Anche recentemente, nel corso dell'ultima tornata dei lavori del Consiglio regionale, Emilio Pellicani, comunista, ha chiesto le dimissioni del Presidente della Regione Roich. L'esponente della DC ha però ancora una volta manifestato l'intenzione di rimanere al suo posto, nonostante gli eventuali segnali di malessere esistenti anche all'interno della coalizione di governo, ed in particolare tra gli alleati socialisti e laici.

La mafia delle scuole imperversa a Reggio Nessuno, però, indaga

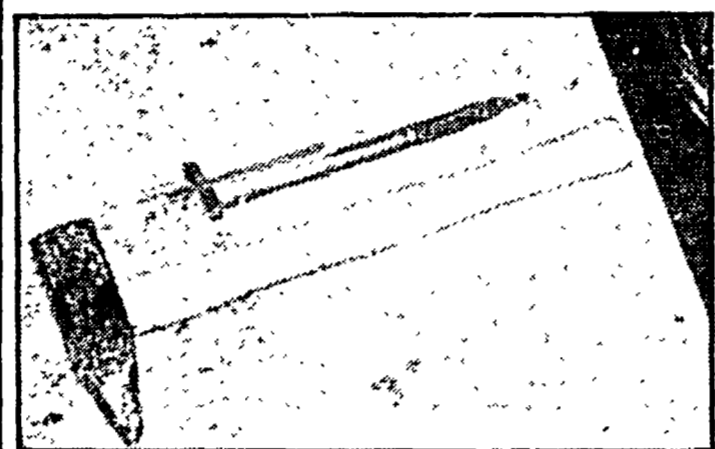
Dopo le dimissioni del provveditore del capoluogo calabrese i sindacati chiedono un intervento di magistratura e ministro

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — Pressioni mafiose avrebbero spinto il dottor Finocchiaro ad abbandonare, venti giorni dopo la sua nomina, l'incarico di provveditore agli studi di Reggio Calabria. L'allarmante interrogativo circola sempre più insistentemente anche se il dottor Finocchiaro, in attesa dei decreti del ministro della Pubblica Istruzione sulla sua richiesta di dimissioni dall'apparato statale, ha ripreso le sue funzioni presso l'ufficio scolastico provinciale. Il più stretto riserbo da parte dell'interessato e dello stesso ministero non giovano certo a fare tempestiva chiarezza in una situazione di permanente precarietà e di degrado nella gestione amministrativa della scuola.

Negli ultimi cinque anni, ben quattro funzionari si sono succeduti alla guida del provveditorato di Reggio Calabria che «gruppi e fazioni contrapposte» come denuncia la Federazione reggina del PCI — mantengono in un permanente scontro. Avere gettato la spugna, anche se non tutti nascono eredi, ha aumentato confusione e sfiducia, vi sono funzionari e impiegati onesti al provveditorato, che non possono essere messi sullo stesso piano degli intriganti, dei maneggiatori, di coloro che hanno calpestato leggi e diritti. Negli ultimi anni le denunce alla magistratura reggina superano il centinaio.

Al ministero la situazione del provveditorato agli studi di Reggio Calabria era conosciuta, si parla di tentativi di rimpatrio di ispettori ministeriali, bloccati prima che venissero decisi. Pare esistesse una sorta di «fondo sommerso» di quaranta nomine di insegnanti nelle scuole medie e secondarie, utilizzato a discrezione. C'è il rischio, per decine e decine di docenti, di non potere passare i ruoli. I funzionari preposti alla firma non trasmetterebbero i decreti di nomina già definiti da mesi. Nel disfacimento programmato (scuole con insegnanti in eccesso, altre con cattedre vuote) si rafforzano in provincia di Reggio le scuole private (come quelle del chiacchierato prete di Africo Nuovo, don Silio, vere fucine di facili diplomi) e le posizioni di molti personaggi clientelari o di pseudo-sindacalisti. C'è il serio rischio che il clima di generale sospetto e di sfiducia, possa impedire, entro la fine di marzo, il completamento a Reggio Calabria del quadro delle richieste di trasferimento: in tal caso, per le evidenti interconnessioni, si bloccherebbe su scala nazionale tutte le operazioni di trasferimento.

Enzo Lacaria



Dal nostro inviato

TRENTO — Polizia e carabinieri hanno pochi dubbi: sono stati quelli del gruppo «Ludwig», gli ultimi eredi del nazismo — così si autodefiniscono — ad aggredire padre Armando Bison. Lo hanno colpito con un martello alla fronte. Poi si sono accaniti su di lui come se celebrare un orrendo rito di morte. Hanno appoggiato un punteruolo contro la sua testa, colpendo con il martello per dodici volte. Su quell'area avevano incollato una croce. Gli aggressori, forse due, sono stati interrotti dall'arrivo di un altro religioso, Gianni Gambarato, che per primo ha tentato di prestare soccorso al settantunenne rettore della parrocchia del Suffragio di Trento. È stato Gambarato ad estrarre il punteruolo, lasciando ad acciaccio alla borsa di padre Bison, al martello usato per l'aggressione, e due sacchetti di cellophane che contenevano un altro martello.

Ora, Armando Bison, in coma, sta lottando contro la morte alla clinica neurologica di Verona, dove è arrivato sabato sera, poche ore dopo l'aggressione. Nel frattempo, gli inquirenti stanno cercando due persone sospette notate nei giorni scorsi in città. Si tratta di due veneti di trent'anni o poco più. La sensazione è che l'agguato sia stato preparato con accuratezza, da tempo. I due sarebbero arrivati in città solo nella fase finale del piano. Poche settimane prima nella cassetta delle lettere della chiesa di Santa Maria del Suffragio qualcuno aveva fatto trovare all'anziano frate una copia della rivista integralista «Il Carroccio», che esaltava l'uso dell'altare talare come «segno inconfondibile di una Chiesa sana». Era un avvertimento? Padre Bison, che nella sua lunga vita di religioso appartenente ad un ordine fra i meno formalisti — i Padri Venturini — non aveva mai rinunciato alla veste lungha, commentò, «è uno scherzo di Carnevale». Forse sottovalutò l'episodio, continuando la sua vita regolare da inflessibili abituali e scendenzia: celebrazione delle messe alla stessa ora, stesso percorso dalla chiesa alla sua comunità, stessi orari di sempre. Eppure, quel messaggio po-

Il religioso in fin di vita nell'ospedale di Trento Padre Bison massacrato dai neonazisti del «Ludwig»

Un orrendo rito di morte con martello e punteruolo. Il gruppo sarebbe colpevole di altre aggressioni e assassinii - La «politica dell'omicidio» contro gli emarginati



TRENTO — Padre Armando Bison mentre viene trasportato in ospedale, a fianco al titolo il martello e il punteruolo con il crocifisso usati per tentare di ucciderlo

teva essere significativo. Sono in molti, infatti, a collegare la pubblicazione — che si richiama al vescovo Lefebvre — con gli ambienti più retrivi. Alcuni, addirittura, ne fanno risalire la paternità ideologica ad ambienti che hanno stretta consuetudine con il gruppo neonazista «Ludwig». A questo gruppo è dovuta una lunga serie di assassinii ed attentati portati a termine negli ultimi cinque anni, tutti rivendicati parecchio tempo dopo. Il primo avvenne a Verona il 25 agosto 1977: un giovane, Guerrino Spinelli, venne bruciato vivo nella sua casa, il 15 settembre 1978, ad Abano Terme, venne ucciso con trenta coltellate il cameriere Luciano Stefanato; a colpi di coltello venne assassinato il vedovo Claudio Cozzi, forse tossicodipendente, in pieno centro storico a Venezia: era il 12 dicembre del 1979.

Quasi un anno dopo, l'11 novembre giunse la rivendicazione dei tre omicidi: gli assassini erano i neonazisti del gruppo «Ludwig». Passò poco più di un mese. Al Campo Marzio di Vicenza il 12 dicembre 1980 una prostituta di 52 anni, Maria A-

Fabio Zanchi

Conferenza sul turismo a Pechino

La Cina aspetta stranieri di ogni tipo (anche soli)

La Cina aspetta stranieri di ogni tipo (anche soli)

PECHINO — La Cina apre al turismo. Fra i tanti tentativi di rompere il trentennale isolamento e allacciare rapporti culturali, ma soprattutto economici e commerciali, con i Paesi del mondo occidentale, che la nuova dirigenza cinese ha messo in atto, ecco la nuova politica turistica. Ancora timida, ancora segnata dalle tante difficoltà di ordine strutturale e no, che l'ha sino ad oggi impedita, ma sempre un avvio.

Sintomo di questo sforzo è la conferenza internazionale sul turismo che è in corso di svolgimento a Pechino (durerà sino a venerdì 4 marzo). Le autorità cinesi, che hanno portato nelle casse della amministrazione nazionale del turismo cinese, che è la massima autorità in campo, direttore Han Kehua, ex ambasciatore a Roma.

Primo sintomo della svolta, la notizia che sarà finalmente autorizzata alla Repubblica popolare cinese non solo il turismo organizzato, ma anche quello individuale, realtà sino ad oggi del tutto proibita, date le difficoltà di vario segno (carenze di trasporti,

alberghiere, di ricezione a tutti i livelli) che oggi incontra chi voglia attraversare lo sconfinato territorio cinese. Con grande franchezza, è proprio lo stesso «China Daily» di ieri ad ammettere: «Le nostre attrezzature turistiche e i nostri servizi sono oggi ancora molto inferiori a quelli di altri paesi».

Tuttavia, promette Han Kehua, entro il 1980 il 20-30 per cento del turismo in Cina potrà essere di tipo individuale. Secondo i dati forniti dal «C.I.T.S. (China International Travel Service) alla conferenza, nel 1982 sono passati in Cina 8 milioni di stranieri, dei quali solo 1.200.000 turisti veri e propri; i quali hanno portato nelle casse dello Stato 840 milioni di dollari (circa il 20% dell'intero attivo del bilancio commerciale cinese), una vera manna, anche se maledettamente esigua.

Valuta pregiata, ossigono per la economia, questo il primo, urgentissimo obiettivo del nuovo programma turistico di Pechino, ma non solo questo. Si tratta anche di avvicinare il mondo alla Cina, riuscire a dare, hanno detto alla conferenza, «una immagine

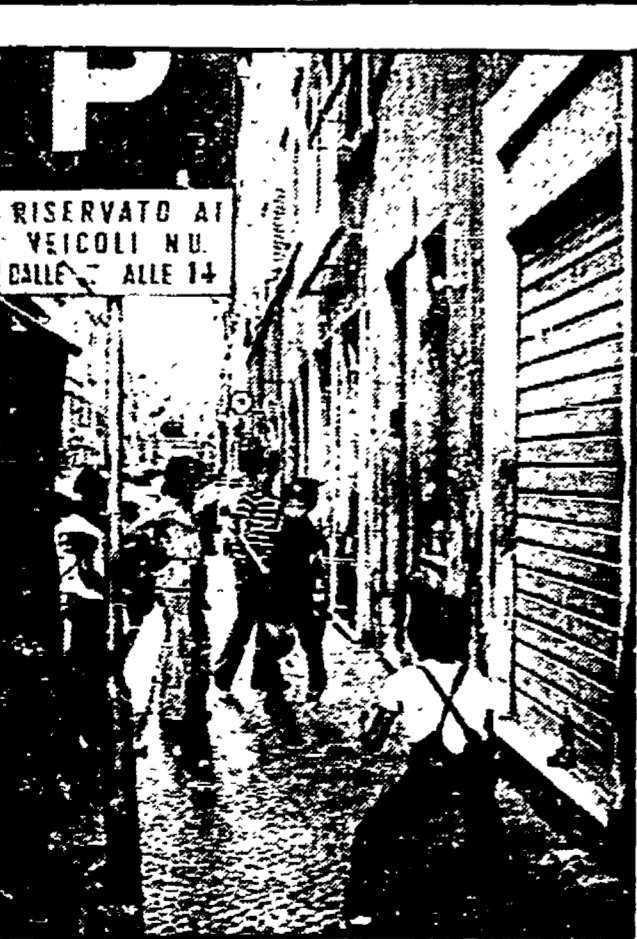
positiva della Cina, attraverso viaggi che siano fedeli allo stile di vita cinese».

La Cina si dibatte tra drammatici problemi economici, la stessa pura sopravvivenza di un popolo di un miliardo di persone è già di per se stesso un fatto di gigantesche proporzioni, ma è pur vero che l'altro aspetto, quello meramente turistico: è un immenso paese, un continente dalla natura e dai paesaggi più vari — più di mille, millenni di storia e di cultura che meritano davvero favolosi viaggi. Del resto, Marco Polo ha da poco lasciato i nostri teleschermi. Con inaudita spettacolarità, la conferenza ha così proposto programmi di viaggi del tutto inediti sino ad oggi: tipo una gita in barca sul canale imperiale che ai tempi dei Ming collegava il Nord e il Sud della Cina per il trasporto del grano, una gita sul lago Tai all'incredibile lunghezza, la visita alle famose rovine del Fiume Giallo. Pechino una vera e propria base turistica, via della seta: ma quest'ultimo itinerario non è stato ancora approvato dalle autorità.

ROMA — Da qualche mese sui quotidiani americani compaiono annunci del tipo: «Si vendono appartamenti in casi di pace, ingresso vietato ai bambini». Pare che quelle case vadano a ruba. Fagli un po' di più, ma puoi stare tranquillo che il pupo del vicino non disturberà i tuoi pomeriggi davanti al televisore. In Italia certe cose non succedono ancora, ma anche qui da noi segnali preoccupanti di un drammatico disidrio tra bambini (o adolescenti) e adulti non mancano.

Forse la stessa «eresia zero», fenomeno consolidato dell'Italia anni Ottanta, ci dice qualcosa in proposito. Il fatto che nascano meno bambini significa semplicemente una maggiore maturità e consapevolezza degli adulti. Oppure la mancata procreazione nasconde anche la paura di un rapporto difficile, la paura di trovarsi al cospetto di un «alieno» che lancia messaggi capaci di rinnovare in noi angosce che invece avevamo rimosso? Per carità, se il bambino e l'adolescente soffrono, se la solitudine, il rifiuto o l'intolleranza li spingono a tentare il suicidio, non dobbiamo scaricare tutte le responsabilità sugli adulti, sui genitori. Ma è da qui che bisogna partire se vogliamo fare luce su recenti, tragici fatti di cronaca.

È stato questo il nodo intorno al quale è ruotato l'incontro che si è svolto l'altro giorno a Roma. Tema: «Che cosa succede ai bambini? Disagio, solitudine, suicidio sinistri di problemi più profondi dell'intera società». In-



In un dibattito organizzato dall'ARCI ne hanno parlato genitori, medici, operatori. Una migliore qualità della vita non significa permettergli di «consumare di più» - Quelle case «upper limits» negli USA

Dopo i casi di suicidio di ragazzini e adolescenti

Quel bambino è sano, ha tutto, perché piange e si disperava?

«Se un genitore dice: «Io a mio figlio ho dato tutto è convinto di aver fatto fino in fondo il suo dovere e non riesce a spiegarci la causa del disagio; ma il problema è appunto quello di un rapporto diverso, di un'attenzione che spesso manca o è carente».

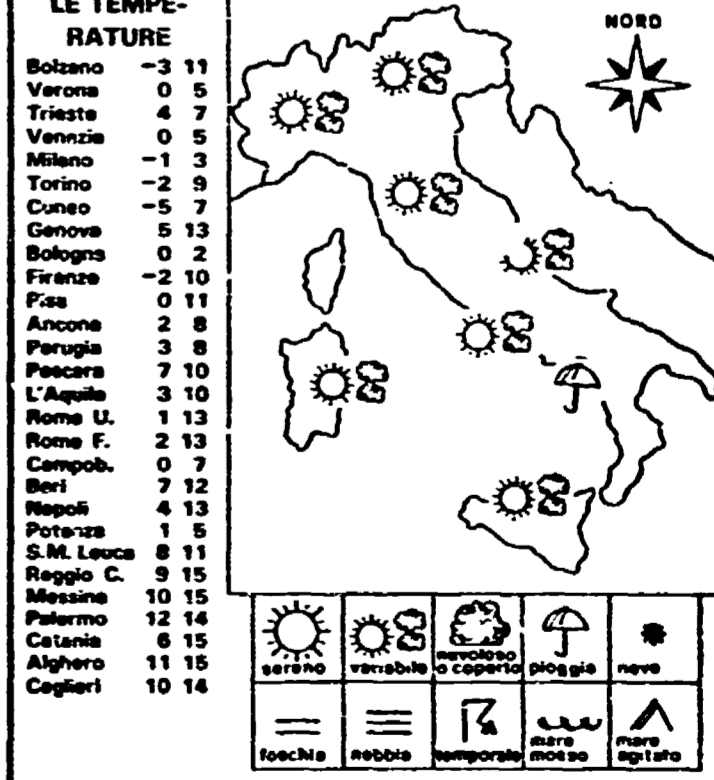
Un diverso rapporto. Ammanniti racconta la storia di un suo conoscente, docente universitario e «progressista», che ha preso e pugni il figlio perché si era rifiutato di fargli una commisione. Un genitore cattivo? Può darsi, ma non basta una definizione per eretizzare il problema. Tanto per cominciare, dobbiamo prendere coscienza del fatto che nei confronti dei nostri figli nutriamo anche fastidi e veri e propri odii. Questi sentimenti non dobbiamo rimuoverli, ma farli emergere e affrontarli con coraggio, proprio per evitare espressioni più drammatiche. I figli sono portatori di forti disagi e spesso i genitori questi disagi non li tollerano. Anzi, tengono mesi in crisi. Non è certo un caso che il più delle volte (lo dicono le statistiche) i conflitti più drammatici nascono in presenza di genitori immaturi, spesso giovanissimi.

«Non è un caso che l'adulto intollerante è stato a sua volta un bambino privato di affetto e attenzioni».

Il consumismo, aggiunge Ammanniti, esercita sul bambino un effetto devastante. Lo abituava a usare le cose e poi a gettarle. Nessun oggetto, così, assume importanza, mentre proprio dal ricordo di un oggetto possono nascere la storia e quindi la cultura di un bambino. La stessa televisione esercita un influsso negativo su di lui, privandolo di rapporti umani che invece sono per lui decisivi, e abituandolo a fruire passivamente dell'immagine. È una passività consumistica (Ammanniti ha parlato di vera e propria tossicodipendenza) che uccide la creatività. È un problema terribilmente serio. Sommel-la ha ricordato che, secondo una recente statistica, ogni bambino passa davanti al televisore una media di 4 ore al giorno, una parte quindi non irrilevante del suo tempo.

Cerchiamo di mettere insieme, di riassumere la mole di dati e di giudizi venuti dal dibattito. L'immagine che ci offre la pubblicità, di un bambino grassottello e sem-

Il tempo



SITUAZIONE: La nostra penisola si trova ora interessata da una situazione meteorologica caratterizzata da un tipo di tempo atlantico. Correnti occidentali convulsive verso l'Italia perturbano che provenienti dall'Europa nord occidentale si dirigono verso il Mediterraneo venendo ad interessare a fasi alterne la nostra penisola. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno parentesi di miglioramento.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali continui di tempo variabile caratterizzate da alternanze di nuvolosità e schiarite. Durante il corso d'oggi giornata per l'arrivo di una perturbazione proveniente dalla Francia tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare del peggiorare nord occidentale. Sulle regioni meridionali l'instabilità cielo nuvoloso con precipitazioni sparse con tendenza a graduale miglioramento. Formazioni di nebbia intervenendo durante la notte in Pianura Padana e si possono presentare localmente anche fitte. Temperatura in leggero aumento.

GIANNI PALMA